

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1879

tere le lagnanze vivissime che vennero per molti anni da quei banchi della Camera contro questi *omnibus*, e non occorre di accennare quali siano tali inconvenienti; tutti li comprendono. Vi sono degli inconvenienti politici, il sospetto, per esempio, che si voti piuttosto per coalizione d'interessi che per convinzione. Ed è di grave momento, senza far motto di altri assai. Credo benissimo che non si possa per ogni porto presentare un progetto speciale, ma credo che, se per i lavori più importanti vi fosse un progetto speciale, la Camera potrebbe averne miglior cognizione, ed entrare meglio nel merito dell'opera da farsi; poichè è da notare che non sempre i lavori compiuti dal Governo (e massime quelli eseguiti per mezzo di leggi così complessive) riescono abbastanza bene.

Io non istarò qui a citare fatti speciali, prolungando soverchiamente la discussione, ma potrei citare e provare col fatto, che in taluni lavori, specialmente di porti, si sprecarono molti danari, qualche volta anche col danno dei porti stessi. Da ciò chiaramente ne segue che non è mai bastevole il controllo che possa fare il Parlamento. Mi limito a questa raccomandazione, e ripeto che la faccio, perchè mi pare pericoloso assai quest'aggruppamento d'interessi intorno ad un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DAMIANI, relatore. L'onorevole Favale l'ha già detto: se egli ne avesse avuto il tempo, si sarebbe opposto a questo progetto di legge, ed io non ne dubito; però egli non venga a qualificarlo come un *omnibus*. Invero eravamo abituati a credere che gli *omnibus* fossero un insieme di diverse leggi che non avessero alcuna relazione fra di loro, e fossero portate innanzi al Parlamento per solo amore di brevità, o, forse, per ottenere probabilmente quei voti, che altrimenti non si sarebbero ottenuti.

Quanto poi a ciò che dice l'onorevole Favale intorno alla cattiva prova di simili lavori fatti in talune parti del regno, soprattutto perchè essi sarebbero stati fatti in economia dal Governo, io credo di non andare errato asserendo che il Governo non ha alcuna parte in cotesti lavori; che egli non domanda alla Camera se non che l'autorizzazione delle spese, e che dai suoi uffici tecnici non si esige altro che la sorveglianza delle opere stesse; e quanto alla esecuzione delle opere, questa, secondo la legge di contabilità, come mi ricorda il presidente della Commissione, viene affidata, mediante appalti in piena regola, a coloro che vogliono assumerla in faccia allo Stato.

Detto ciò, credo che le apprensioni dell'onorevole nostro collega Favale, siano del tutto dissipate.

Devo però dire all'onorevole Favale, in ordine alla natura di queste opere, che esse, il più delle volte, si impongono d'urgenza, perchè qualora il Governo ritardi a presentare alla Camera le relative proposte, non solo egli ritarda l'esecuzione di opere molto importanti al movimento commerciale del nostro paese, ma compromette anche le opere già fatte, inquantochè la massima parte delle opere della natura di queste, che sono nella proposta che sta all'esame della Camera, sono dirette alla conservazione delle opere precedentemente fatte.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, mi sembra di poter dichiarare chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Chimirri a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CHIMIRRI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge modificativo della legge 25 giugno 1875 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, modificato dal Senato.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro guardasigilli intorno al sequestro di alcune maioliche di pregio artistico provenienti dal palazzo pontificio di Castel Gandolfo.

« Martini. »

Prego l'onorevole ministro delle finanze di voler annunciare questa interrogazione al suo collega il guardasigilli, affinchè possa in altra seduta dichiarare, se e quando intenda rispondere.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi farò un dovere di comunicargliela.

PRESIDENTE. Ora abbiamo due ordini del giorno. Uno della Commissione che è il seguente:

« La Camera invita il Ministero:

« 1° A studiare ed a proporre le disposizioni legislative che convenga di sostituire a quelle ora vigenti per autorizzare lo Stato e gli enti morali interessati a costituire, mediante soprattasse od anche